



*Mons. Domenico Sorrentino*

ARCIVESCOVO

VESCOVO di ASSISI - NOCERA UMBRA - GUALDO TADINO

Assisi, Pasqua 2020

Ai medici e a quanti a diverso titolo  
sono impegnati in ambito sanitario

Carissimi,

in prossimità della Pasqua che, quest'anno, difficilmente potrà irradiare la gioia che normalmente la contraddistingue, desidero farvi gli auguri più cordiali.

Quanto sia importante la vostra missione lo sappiamo tutti per esperienza. Ma nella drammatica crisi che stiamo vivendo, lo si vede ancora di più. L'opinione pubblica ve lo sta dicendo con espressioni di gratitudine che vengono dal cuore. Soprattutto a quanti tra voi sono impegnati nelle situazioni più difficili, anche a rischio della propria incolumità, viene detto che siete i nostri "eroi".

Grazie per il vostro impegno e la vostra generosità!

Mi piace ricordare che Gesù nel Vangelo appare molto spesso come "medico". Con la sua forza soprannaturale, ma anche con gesti e parole semplici, ricche di umanità, egli guariva gli ammalati. Ad essi faceva sentire condivisione e premura. Sapeva bene che spirito e corpo sono intimamente connessi, e che la cura, per essere efficace, deve essere globale, guardando a tutte le dimensioni della persona. Ricordava soprattutto che, al di là della malattia fisica, c'è la malattia spirituale, e per essere guariti pienamente, occorre essere guariti insieme nell'anima e nel corpo. Tutta la sua vita fu dedicata a questa grande missione: la guarigione della nostra umanità. È questo il senso stesso della Pasqua, il mistero della sua morte e risurrezione.

La Chiesa segue le sue orme con molteplici forme di presenza accanto agli ammalati e ai disabili. Il pensiero va al nostro Istituto Serafico e all'Istituto Casoria, ma anche ai servizi pastorali ospedalieri e a quelli per le case per anziani. Ai sacerdoti, in questo momento di crisi, sono impediti le visite ordinarie agli ammalati, ma restano i cappellani delle strutture sanitarie a svolgere un prezioso ministero. Guardando a Gesù possiamo attingere la forza necessaria per affrontare le situazioni più difficili e trovare speranza quando la malattia diventa incurabile e la morte diventa inevitabile. Quello è il momento in cui, con gli ammalati e i loro cari, anche voi, medici e personale ospedaliero vi sentite "sconfitti". Ma la fede ci ricorda che la morte non è l'ultima parola. La vita sulla terra resta comunque – dal momento del concepimento fino al suo naturale tramonto – un grande valore. Di questo valore voi siete testimoni e servitori privilegiati.

Vorrei che questi auguri giungessero anche a coloro che, tra di voi, non si pongono in una prospettiva di fede. Quante cose tuttavia possiamo condividere! La bellezza della vita, la cura della nostra umanità, la speranza che dobbiamo tutti coltivare, sono punti di incontro che ci fanno bene, ci danno forza.

Vi prego di sentire tutta la vicinanza della comunità cristiana. La esprimiamo soprattutto con la nostra preghiera, per voi che operate nei reparti ospedalieri, per voi che prestate il vostro servizio nel territorio, per gli ammalati a voi affidati e per le vostre famiglie. Il servizio che svolgete richiede tanta efficienza e professionalità, ma ha bisogno soprattutto di un'anima. Il Signore vi dia forza nelle situazioni più complesse. La Pasqua vi porti serenità e consolazione.

A nome dell'intera comunità diocesana, vi saluto con affetto e vi benedico. Auguri!

*+ Domenico Sorrentino*